

## IL PIANO TERRITORIALE

### Sintesi degli abstract

#### **Verso un Sistema Informativo Unificato** *Daga, Foietta, Fortunato*

*....Il PTCP della Provincia di Torino (2003)...ha avviato la costituzione di una rete di relazioni con gli Enti Locali stabile, basata sulla rete informatica della PA al fine di poter esercitare le proprie funzioni di assistenza tecnico-amministrativa...nelle seguenti attività: fornitura in forma standardizzata di dati, costituzione comune e cooperativa di un osservatorio dell'attuazione delle previsioni dei PRGC; redazione ed aggiornamento della cartografia, la formazione di basi di dati di nuovo impianto...*

*...La Provincia di Torino si candida...ad attivare in forma sperimentale l'anticipazione alla nuova legge di Governo del Territorio attraverso l'integrazione e la condivisione della conoscenza dei processi di trasformazione del territorio e rendendo efficaci i processi di copianificazione urbanistica attraverso concordati modelli di scambio dati che consentano una gestione "condivisa/cooperativa" degli strumenti urbanistici già nelle diverse fasi delle conferenze di pianificazione in modo tale da rendere tempestivi ed efficienti il dialogo e l'interlocuzione tra gli Enti...*

#### **Il PPR della Sardegna** *Abis, Palmas*

*...L'approccio verso i processi di trasformazione del territorio è innovativo rispetto al passato: si assume il principio di tutela del paesaggio fondato sulla conservazione dei valori ambientali e culturali nei territori non ancora modificati da interventi antropici. Questo orientamento, esplicitato attraverso il principio "non toccare il territorio intatto", si coniuga con l'altro principio ricostruire il paesaggio attraverso progetti che, a tutte le scale di intervento, sappiano ridare qualità ambientale ai paesaggi degradati, interpretando e rafforzando il senso di appartenenza delle comunità ai luoghi. Per tutte le parti inedificate del territorio costiero il PPR limita qualunque trasformazione con l'obiettivo di conservare i luoghi sostanzialmente intatti e della lunga durata naturale e storica che rappresentano i valori irrinunciabili sui quali fondare il progetto di qualità della Sardegna; nei luoghi delle trasformazioni in atto, invece, il PPR individua strategie per ripristinare i livelli di valore paesaggistico compromessi da fenomeni molteplici, quali l'abbandono, gli usi del suolo incompatibili con i caratteri dei luoghi, l'utilizzo indiscriminato delle risorse...*

#### **Sistemi policentrici a scala sub-provinciale** *M. Barbieri*

*...L'attenzione...è rivolta alla area vasta, ed in particolare parte dall'interesse verso le forme di strutturazione territoriale policentriche che, a scala sub-provinciale o sub-regionale, hanno assunto negli ultimi anni una certa rilevanza, entrando in "competizione" con altre maggiormente radicate e divenendo la base dello sviluppo di ambiti territoriali oggi di particolare dinamicità. Si tratta di ambiti caratterizzati dall'assenza di un polo urbano dominante, imperniati su un sistema di più centri urbani di media grandezza legati da interdipendenze scarsamente gerarchiche, con relativa prossimità fisica e indifferenza localizzativa dell'offerta di beni e servizi...*

#### **Territori in cerca di piano** *Corsico, Corrado*

*...è necessario prendere atto che esiste una scala territoriale dell'azione che può essere definita "intermedia". Una scala, dunque, che non corrisponde ad un Comune ma non è detto che corrisponda ad una provincia e non è detto nemmeno che sia un livello di azione interno ad una stessa provincia ma può essere formato da parti di province diverse. Una scala, quindi, in cui il locale è il risultato di un insieme composito ma armonico di locali (comuni, ad esempio) che formano un ritaglio territoriale omogeneo e compatto che però non corrisponde ad un preciso livello o organismo istituzionale (questo discorso vale anche per molte Comunità Montane, ad esempio)...*

### **Un programma di area vasta per i piani locali Di Vito, Follesa, Murmura**

*...Le proposte di "introdurre ordine" nella dispersione insediativa sono prioritariamente legate alla riorganizzazione dei servizi, ovvero all'individuazione di un nuovo "passo" delle centralità, anche come nuova "misura" dell'accessibilità; si delineano così due "telai" strutturanti, tra loro strettamente correlati ed interagenti, ma attualmente per lo più proposti/realizzati con criteri settoriali: il "telaio" del sistema dei servizi e quello del sistema della mobilità, che garantiscano l'accessibilità e la fruibilità, secondo una nuova "misura" legata alle esigenze espresse dalla società nel suo complesso...*

### **Dal modello gerarchico a sussidiarietà e concertazione Malacrino**

*...Si ricava, in conclusione, da un esame dell'attuale stato dell'arte quanto segue: la critica al modello gerarchico (la pianificazione a cascata) ha prodotto...un progressivo logoramento dell'apparato normativo ed una produzione senza controllo di varianti urbanistiche parziali e di modifiche che hanno "gratificato" interessi particolari; la compresenza nel nostro Paese di più modelli di pianificazione urbanistica: quello centralistico, con riferimento, soprattutto, alla proliferazione di piani e programmi di nuova generazione (a partire dalla legge Botta/Ferrarini), in cui permane l'antico rapporto diretto tra Stato e Comuni; quello gerarchico in cui permane la potestà autorizzativa della Regione (vale per i PRG, le varianti strutturali, i PTC ecc.); quello ispirato alla sussidiarietà, in cui il Comune adotta ed approva proprie varianti e modifiche; la competizione tra questi modelli, non avviene sul terreno dell'innovazione culturale o politica o disciplinare, ma soltanto sul versante della ricerca della minimizzazione dei controlli di merito e della partecipazione democratica; il dibattito sulla riforma urbanistica sia nazionale sia, nel caso piemontese, regionale dovrebbe, rispetto ai modelli che si stanno affacciando, acquisire il tema della inclusione sociale e della conoscenza diffusa quali linee guida contro ipotesi legislative che trasferiscono le decisioni "altrove" rispetto alle sedi democratiche proprie (i Consigli Comunali)...*

### **La Provincia di Bologna Malossi**

*...Con il PTCP della Provincia di Bologna si è voluto costruire uno strumento di "governance", e cioè l'espressione di un sistema di governo, nella consapevolezza che un territorio vasto e complesso non si possa governare solamente attraverso un Piano. Occorre l'azione convergente e quotidiana degli attori istituzionali, economici e sociali: è necessario che essi convergano su strategie, priorità ed obiettivi condivisi, poiché solo così potrà essere raggiunto un risultato significativo e duraturo per ciascuno e per l'insieme. Il PTCP è quindi ad un tempo Piano strutturale, e cioè piano degli assetti da perseguire, e Piano strategico, e cioè piano delle scelte convergenti. E' dunque lo strumento che disegna il futuro della Provincia di Bologna...Al fine di dare maggiore efficacia e condivisione alle politiche strategiche, Il PTCP promuove una nuova stagione di urbanistica comunale, attraverso l'elaborazione dei **PSC in forma associata** fra i Comuni della stessa Associazione o Unione...*

### **Politiche attuative...per il contenimento del consumo di suolo Orciani**

*La riflessione parte dall'esperienza maturata con il PTC della Provincia di Ancona (2003); esso individua tra i suoi obiettivi principali il contenimento del consumo di suolo, per tale motivo, sin dalle analisi preliminari sono state avviate delle indagini per quantificare il fenomeno e indagarne le modalità.*

*...La prima tappa del percorso è consistita nel quantificare il consumo di suolo; per fare ciò è stato fatto ampio uso delle banche dati raccolte e sviluppate dal SIT: cartografie storiche, carte dell'uso del suolo e strumenti urbanistici comunali, che per le parti non attuate, ci offrono la proiezione dei futuri insediamenti.... Completato il quadro complessivo del consumo di suolo presente e futuro, il passo successivo consiste nella definizione di indicatori da utilizzare nella valutazione delle proposte di nuovi insediamenti, anche in considerazione delle procedure di VAS oggi connesse...*

### **Purtroppo i sistemi reali, mai lineari e raramente in equilibrio, sono dinamici Ranzani,**

*...Per affrontare le patologie della metropolizzazione bisogna porsi alcune domande essenziali sia su gli indirizzi di pensiero e i comportamenti, che per decenni hanno influenzato indistintamente il governo del territorio, sia sugli esiti conseguiti... Per una, se si vuole generica ma illuminante, campionatura del danno - non solo ambientale ma anche sociale, economico ed energetico - provocato dallo spreco di risorse di ogni genere accumulato in decenni di insediamenti casuali, è sufficiente guardare dal finestrino di un treno che attraversa l'Alto Milanese e osservare il **paesaggio edificato che scorre sotto gli occhi**. Il paesaggio che si percepisce è monotonamente ripetitivo, difficilmente distinguibile nella pervasiva mescolanza di un'edilizia di mutevole destinazione, sporadico nella vegetazione raramente autoctona. Non meglio (qualche volta anche peggio) si presentano i paesaggi urbanizzati intorno ad altre città e persino in alcune valli montane afflitte da pesanti conurbazioni. A chi li giudicasse con distacco perché proveniente da altrove, queste situazioni potrebbero apparire il frutto di una specie d'insensatezza condivisa, ma non di un processo di metropolizzazione, che **deve** comportare una pianificazione consapevolmente finalizzata a strutturare vaste aree urbanizzate...*

### **Alcune questioni ancora molto aperte a proposito dei "nuovi piani" Savarese**

*...si sono progressivamente manifestati due fenomeni che...hanno finito per modificare radicalmente il contesto entro cui urbanisti e territorialisti operano: il proliferare delle domande di pianificazione; la crescente complessità sistemica dei piani d'intervento.*

*A fronte di queste due evidenze, le risposte più frequentemente date sono: la co-pianificazione e il coordinamento territoriale d'area vasta; a ben vedere nessuna delle due risposte è in grado di risolvere i problemi emergenti e le criticità ad essi correlate....*

### **L'attuazione del PTC della Provincia di Savona. Signorastrì, Galdi**

*...L'Amministrazione provinciale ha ritenuto prioritaria l'attuazione del PI 1 – Progetto integrato per la connessione logistica della Valbormida con la piattaforma dei porti di Savona e Vado e riorganizzazione del comparto energetico, e del PI 4 – Progetto integrato per la costruzione della città delle Bormide...L'obiettivo di fondo è la promozione di un modello policentrico, all'interno del quale ogni singola realtà veda realizzate ed espresse a pieno le proprie specificità in una prospettiva condivisa di sviluppo locale...*

### **Verso una nuova efficacia dei piani provinciali Vignozzi**

*...Si sono evidenziate alcune...convergenze, che possono già essere assunte come una prima base di acquisizioni metodologiche, utili ad andare avanti. Nel contempo, il progredire del dibattito intorno alla gestione di questi piani ha messo in luce una serie di nodi irrisolti in termini di efficacia...Partiamo dunque dal porci alcune domande fondamentali: quali cose hanno dimostrato di funzionare fin dall'inizio nel coordinamento provinciale? dove i piani hanno funzionato, cosa sono riusciti a fare (anche a prescindere da quello che volevano fare)? quali sono stati i requisiti del successo? e come possiamo ottimizzare questi risultati attraverso correttivi ad hoc?...*

**PTCP della Provincia di Rimini - Studio Paesaggistico-Ambientale Zaoli con Farinella, Fabbrini, Tassinari**

*...Il contributo proposto riguarda lo studio di settore relativo al sistema paesaggistico-ambientale della Provincia di Rimini, portato a termine in sede di redazione del nuovo PTCP, conformemente ai principi e alle indicazioni della L.R.20/2000 e relativi atti di indirizzo emanati dalla Regione Emilia-Romagna. In particolare lo studio, che costituisce parte del Quadro conoscitivo del PTCP, è stato finalizzato alla verifica e aggiornamento delle strategie di sistema per il paesaggio e per l'ambiente, alla redazione del Documento preliminare del piano e alla predisposizione del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale...*

**L'adeguamento al PPR della Sardegna dei PUC: alcune riflessioni critiche C. Zoppi**

*...L'adeguamento dei piani urbanistici comunali (PUC) al Piano paesaggistico regionale della Sardegna (PPR) è, indubbiamente, il punto nodale del processo di pianificazione cooperativa che il PPR, tramite le sue NTA, si propone di mettere in atto. Il banco di prova fondamentale è rappresentato dall'adeguamento al PPR dei PUC degli ambiti di paesaggio costieri, che costituiscono l'oggetto della prima fase della definizione del PPR, ai sensi...della Lr n. 8/2004 (la cosiddetta "Legge salvacoste")...l'amministrazione regionale ritiene opportuno mantenere, in tema di definizione, adozione ed approvazione delle politiche del territorio, una prassi esclusivamente fondata sulla gerarchia delle competenze, con l'amministrazione regionale al vertice della gerarchia...*